

"In quest'ottica devono essere coinvolti l'Africa sub sahariana, il Magreb e l'Europa"

RABAT - Re Mohammed VI del Marocco ha sollecitato un approccio globale al problema dell'emigrazione, che veda coinvolti l'Africa sub sahariana, il Magreb e l'Europa.

Parlando per la prima volta di tale argomento dopo i tragici eventi di settembre e ottobre, che videro folle di migranti sub sahariani dare l'assalto alle 'enclave' spagnole di Ceuta e Melilla (nord), il sovrano ha sottolineato che "l'aspetto della sicurezza" non basta.

"L'amplificazione del flusso dell'emigrazione illegale, che ha come fonte l'universo della miseria e come destinazione quello dell'opulenza, richiede un trattamento globale ben al di là dell'aspetto della sicurezza", ha detto Mohammed in un discorso televisivo.

L'aspetto della sicurezza "resterà insufficiente in sé se non si provvede a rimediare alle cause economiche e sociali del fenomeno", ha dichiarato. Il sovrano ha insistito sul "sostegno che deve essere portato allo sviluppo locale dei popoli africani per consentire loro di vivere nella stabilità e di avere una vita degna in casa propria, in un clima di prosperità condivisa e di sicurezza globale", ha proseguito.

Rilevando che si tratta di un "problema strutturale e non di un fenomeno effimero", re Mohammed ha affermato che "il problema trascende il quadro bilaterale (tra Marocco e Spagna) e chiama in causa l'insieme dei Paesi interessati dalla questione dell'emigrazione, in Africa, nel Magreb e in Europa".

E' in quest'ottica che si iscrive l'iniziativa del Marocco e della Spagna che invita i Paesi membri dell'Unione europea, quelli del Magreb e i Paesi africani interessati a incontrarsi per elaborare una politica comune", ha sottolineato.

(7 novembre 2005)